

BOCCHESCUCITE

Le foto di questo numero si riferiscono alla scuola Terra del Bambini che l'esercito israeliano ha demolito lo scorso mese di luglio.



15 OTTOBRE 2014

n. 201



L'ONU del popolo



Israele rade al suolo
la nostra scuola?
L'Italia tace

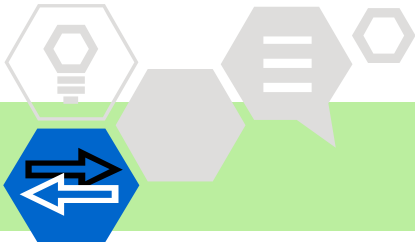


Ma che bella idea!
Ad Israele il 60%
della Palestina



Mr. Niet in Jerusalem
di Ugo Tramballi





EDITORIALE

L'ONU del popolo

“Fino a quando?”

“Fino a quando lo deciderà! Presumibilmente da ora.”

“E come?”

“Come deciderà lui?”

Pensate che sogno. Pensate se davvero, legittimamente, potesse essere così.

Forse vi manca la risposta ad una domanda, per sognare con noi.

Detto fatto:

“Ma lui chi?”

“Il popolo palestinese, eccheccavoli!”

Fino a quando, cari amici? Ce lo chiederemo alla Giornata Onu di Lucca,

a cui ci avviciniamo ormai a grandi passi e a cui vi chiediamo di iscrivervi numerosissimi.

Fino a quando senza diritti, fino a quando umiliati, fino a quando oppressi e uccisi?

Nel giorno in cui le Nazioni Unite celebrano il popolo palestinese e la loro reiterata ma inascoltata sete di giustizia, nell'anno che lo stesso ONU dedica alla terra di Palestina, ci domanderemo, tra le altre... fino a quando.

Ma soprattutto avremo modo di porci e porre un'altra, decisiva questione:

“e come?”

Come potrà e dovrà avvenire la creazione di questo stato? Due popoli, due stati? Stato unico? Stato binazionale?

Gideon Levy ci propone una riflessione spiazzante, che però appare

fili e chiama i colpi, ma dal punto di vista di un popolo occupato e del suo diritto morale alla libertà, è il perdente che deve essere ascoltato. Ogni popolo ha diritto all'autodeterminazione, per quanto riguarda sia la sua leadership che l'identità nazionale. Se i palestinesi volessero essere indipendenti, essi avrebbero tutto il diritto di esserlo, ma se preferissero coesistere con gli israeliani

in una sola nazione, allora sarebbe una questione per entrambi i popoli da decidere insieme. Israele dovrebbe allora presentare una proposta che i palestinesi possano accettare: cioè di continuare a vivere

insieme, ma in uno stato democratico binazionale.

Ciò che non più è accettabile, è lasciare le cose come stanno.”

Pensate, amici cari: i vinti a decidere! Pensate che restituzione di dignità.

Intanto, nell'attesa che dal quando si passi al come, Gideon Levy sarà con noi. A Lucca, sabato 29 novembre 2014.

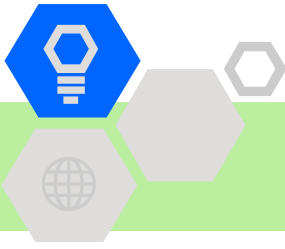
BoccheScucite

“Fino a quando senza diritti, fino a quando umiliati, fino a quando oppressi e uccisi? Nel giorno in cui le Nazioni Unite celebrano il popolo palestinese e la loro reiterata ma inascoltata sete di giustizia, nell'anno che lo stesso ONU dedica alla terra di Palestina, ci domanderemo, tra le altre... fino a quando.”

così ovvia, chissà perchè.

“ Anche se alcuni israeliani si stanno finalmente risvegliando e vedono la realtà come è, lo fanno in un momento in cui i palestinesi stanno avendo un certo successo nell'ottenere che i governi europei accettino la "Palestina" come stato. Così ora, se gli Israeliani iniziassero a dire, "aspettate, la soluzione dei due stati è del tutto irrealistica," ciò metterebbe i palestinesi in una posizione da farli sembrare degli sciocchi. Israele tira i





A VOCE ALTA

Israele rade al suolo la nostra scuola? L'Italia tace

Ne abbiamo già scritto ma nessun media nazionale ha sottolineato la nostra umiliazione, come cittadini italiani, nell'assistere inermi a due azioni criminali: dopo aver finanziato, attraverso la Cooperazione Italiana e la Conferenza Episcopale Italiana, il progetto della scuola per l'infanzia "La Terra dei bambini" a Gaza, nel silenzio complice abbiamo visto demolire completamente dai bulldozer militari israeliani, durante l'occupazione del villaggio di Um Al Nasser, l'intera costruzione, in violazione della IV Convenzione di Ginevra.

“ Una vergogna incredibile: il Parlamento italiano si rifiuta di chiedere ad Israele il risarcimento per la scuola distrutta dai bulldozer israeliana. ”

Ma in questi giorni, ecco un'altra umiliazione, qui in Italia: il Parlamento italiano ha bocciato la richiesta di impegno del Governo ad assumere un'iniziativa per chiedere alle Autorità Israeliane il risarcimento per la distruzione del centro per l'infanzia "La Terra dei Bambini".

Rammarico e sconcerto per chi sa che che la demolizione non è stata un errore e insieme alla scuola è stata abbattuta la legge internazionale che dovrebbe difendere la popolazione e ogni struttura internazionale.

Vento di Terra, l'Ong che ha promosso il progetto, ha raccolto drammatiche immagini della tragedia sul campo, ma anche noi che a Gaza non possiamo andarci, ci indignamo pensando a quanti rappresentanti del nostro Paese hanno preferito alla ve-

rità l'ipocrisia, per evitare di mettere con le spalle al muro la potenza responsabile del massacro di questa estate.

Alla Giornata Onu di Lucca, il 29 novembre 2014, sarà presente il presidente di Vento di terra, Massimo

Annibale Rossi, che ha dichiarato tra l'altro che "a seguito della demolizione e dopo il ritiro della fanteria israeliana, la cisterna interrata in cemento del plesso è stata colpita da una bomba, che ha creato un cratere di 10 mt di diametro". E pensare che le rilevazioni non avevano rivelato traccia alcuna di tunnel sotto la struttura. Nessun terrorista, insomma, era stato individuato a giocare confuso tra i bambini meravigliosi di Gaza [*]. Ma la strage dei bambi-

ni falcidiati dalle bombe mentre giocano a calcio sulla spiaggia ci aveva già anticipato che ad Israele tutto è concesso.

Ma anche ora possiamo e dobbiamo indignarci, assistendo al rifiuto del nostro Governo anche solo di riaprire la questione. Non volete mica che ostacoliamo i fiorenti affari dell'Italia in tutti i campi e soprattutto in quello militare!

Venite anche voi a Lucca, per solidarizzare con Vento di terra ed esprimere la nostra protesta. La Terra dei Bambini deve essere ricostruita: mobilitiamoci dal 29 novembre non solo battendo le mani a chi non ha lasciato la Striscia di Gaza ma raccogliendo fondi per la nuova scuola e chiedendo che "di fronte ad un precedente pericolosissimo che sancisce il fatto che Israele, o altre nazioni belligeranti, possano agire distruggendo strutture internazionali senza reazione alcuna" -come ha dichiarato Massimo Annibale Rossi- il nostro Governo riconsideri la richiesta di giustizia e ognuno di noi possa in coscienza almeno confermare di essere semplicemente delle "bocchescucite".

BoccheScucite

[*] www.ventoditerra.org



20 luglio 2014. Vento di Terra comunica la distruzione da parte dell'esercito israeliano del centro per l'infanzia "La Terra dei Bambini", un'oasi di pace a difesa dei diritti dell'infanzia nel villaggio beduino di Um al Nasser, Striscia di Gaza.



HANNO DETTO

Ma che bella idea! Ad Israele il 60% della Palestina

Si chiama: “Piano Bennet”. È molto semplice: visto che la pace è difficile, prendiamoci tutto il 60% della Palestina!

Parola di Naftali Bennett, ministro dell’Economia e leader di Bait Ha-Yehudi, a prendere l’iniziativa preannunciando che “nei prossimi giorni” incontrerà il premier Benjamin Netanyahu per illustrargli il piano per “l’estensione della legge israeliana all’area C della Cisgiordania” ovvero il 60 per cento dei suoi territori. La tesi che Bennett espone in un’intervista a “La Stampa” in marzo è che “le aree dove si trovano gli insediamenti vanno poste sotto sovranità israeliana offrendo ai 70 mila palestinesi residenti la nostra cittadinanza”. In questa maniera “Gerusalemme e il cuore di Israele saranno protetti” e gli oltre 250 mila

residenti ebrei degli insediamenti si troveranno sul territorio nazionale.

“Visto che i negoziati con i palestinesi sono falliti, bisogna seguire un’altra strada”. Il “piano Bennett” ha anche una seconda parte: prevede lo smantellamento di tutti i posti di blocco israeliani fra le aree A (a totale controllo palestinese) e B (a controllo militare israeliano e civile palestinese) assieme a ingenti investimenti israeliani per lo sviluppo di infrastrutture palestinesi. Si tratta di una

Il ministro dell’Economia afferma di aver discusso la sua proposta “con un considerevole numero di ministri” riscuotendo favori ed approvazioni. Ciò significa che si appresta a mettere Netanyahu davanti al bivio se farla propria oppure affrontare una fronda alla destra della coalizione.

Noi diremmo che tra tante ipocrisie, bennet brilla per essere una “bocchescucita” che ha il coraggio di dire platealmente ciò che forse pensano in tanti in Israele: Quando afferma che “servono nuove strade” non dice

“ Prendiamo noi l'iniziativa ed estendiamo la nostra sovranità a cominciare dai nostri insediamenti più grandi e strategici.

proposta in evidente contrasto con gli accordi di Oslo del 1993 per la nascita di uno Stato di Palestina in Cisgiordania e Gaza ma per Bennett “dopo 20 anni di trattative e fallimenti è venuto il momento per andare oltre lo status quo”.

” altro che: basta con questa storia dei negoziati, della terra contesa ecc. Prendiamo noi l’iniziativa ed estendiamo la nostra sovranità a cominciare dai nostri insediamenti più grandi e strategici: Gush Etzion, Ma’ale Adumim, Bet El-Ofra, Ariel e gli altri a ridosso dell’aeroporto Ben-Gurion. Poi magari sistemeremo a nostre spese le strade e le piazze delle città palestinesi, così cominceremo a far capire al mondo di chi è questa benedetta terra santa!



31 luglio 2014 - A dieci giorni dalla notizia della distruzione del centro, la “Terra dei Bambini” continua a vivere, fuori dai muri fisici dell’edificio, nel nostro sostegno alla popolazione beduina di Um al Nasser, che ci lancia un appello di aiuto, al quale siamo pronti a rispondere.

BoccheScucite



LENTE DI INGRANDIMENTO

Mr. Niet in Jerusalem

di Ugo Tramballi

Il problema degli israeliani in mezzo a questa regione così pericolosa è che il loro primo ministro non sta affatto lasciando le cose come stanno. Bibi Netanyahu ne sta approfittando. Ha deciso di promuovere a colonia un avamposto nei territori occupati in memoria dei tre ragazzi israeliani rapiti da Hamas e uccisi vicino a Hebron: per lui la vendetta è il legittimo strumento di un governo sovrano. Ha approvato la costruzione di 2.600 unità abitative nella parte orientale, araba, di Gerusalemme. E nell'antico quartiere di Silwan ha permesso che un'organizzazione ultra-nazionalista ebraica s'impadronisse di 25 appartamenti.

Una logica forse minimalista ma sana, consiglierebbe a Israele di elevare al massimo la sicurezza alle sue frontiere, così in prima linea, e far dimenticare per un po' la causa palestinese; evitare che qualcuno ne faccia un uso pericoloso, insomma. Invece no, Netanyahu ne approfitta per allargare e consolidare l'occupazione. Se e quando il mondo si ricorderà della questione palestinese, non ci sarà più

un posto dove mettere questi palestinesi. E' l'obiettivo di Bibi Netanyahu e del suo governo molto di destra con qualche sopravvissuto di centro.

Il picco di arroganza – in questo sport Bibi alza l'asticella ad ogni salto – è stato raggiunto nella sua ultima visita a Washington. Alle critiche mosse da Barack Obama alla politica espansionistica degli insediamenti, Netanyahu ha risposto che quello del presidente era un comportamento "non americano". Violava il valore fondamentale del diritto della gente di andare a vivere dove vuole. Anche gli arabi, ha detto, possono prendere casa a Gerusalemme Ovest, ebraica.

Dal punto strettamente legale è possibile. Sul piano pratico e politico no. E tutti lo sanno, per quanto Bibi pensi di avere sempre a che fare con gente meno intelligente di lui.

L'arroganza nel caso specifico è la convinzione che gli Stati Uniti esistano per essere al servizio della sua idea di Israele. Non che gli Stati Uniti lo smentiscano spesso. Il Congresso è territorio amico; il partito repubbli-



cano è nelle sue mani; l'Aipac, la lobby americana che, come consente la legge, difende gli interessi israeliani, ha perso l'equilibrio di un tempo ed è ormai un partito della destra nazionalista israeliana ai piedi della collina del Campidoglio di Washington.

Un portavoce della Casa Bianca ha ricordato a Bibi che fra i valori americani c'è anche il finanziamento di Iron Dome; che quei valori hanno permesso a Israele di essere una potenza militare. Ma a lui interessa solo ciò che gli conviene. Bibi Netanyahu è e sarà sempre il Mr. Niet di ogni consiglio intelligente.

da *Slow news*, 7 ottobre 2014


International Year of
SOLIDARITY
with the
PALESTINIAN
PEOPLE 2014




Paxchristi
WWW.GIORNATAONU.IT

HOMELAND: QUALE SOLIDARIETÀ PER IL POPOLO PALESTINESE?
GIORNATA ONU 2014 > Lucca > 29 nov 2014 > Auditorium San Romano



IN BREVE

Per noi la Palestina è uno Stato! Firmato: il Governo svedese

4 ottobre 2014. La Svezia ha riconosciuto lo Stato di Palestina. Lo ha annunciato ieri il primo ministro Stefan Loefven, provocando la reazione di Stati Uniti e Israele. “Il conflitto tra Israele e Palestina può essere risolto solo con la soluzione a due Stati, negoziata secondo i dettami del diritto internazionale – ha detto il premier svedese – Una soluzione a due Stati

richiede il riconoscimento reciproco e la volontà di una convivenza pacifica. Per questo la Svezia riconosce lo Stato di Palestina”. Stoccolma si va così ad unire ai 134 paesi del mondo che hanno già riconosciuto l’esistenza di uno Stato palestinese, ma è il primo in Europa occidentale a compiere un simile passo da membro della Ue.

E allora noi costruiamo altre 2.000 colonie!

Appena tra le “brevi” di quei pochi media che non ha smesso di dar conto delle solite e scontate notizie da Israele:

Barack Obama e Benjamin Netanyahu si sono incontrati alla Casa Bianca per la prima volta in

sette mesi. Un’occasione importante che Israele ha celebrato annunciando nelle stesse ore un progetto per la costruzione di 2610 case, in gran parte nella colonia di Givat Hamatos. Progetto che hanno condannato anche gli Stati Uniti.

Anche il parlamento inglese riconosce lo Stato di Palestina!

Sono stati 274 i deputati britannici, sia della maggioranza sia dell’opposizione, a esprimersi a favore del riconoscimento dello Stato di Palestina. Il valore simbolico di questo voto è enorme e alza la pressione su Israele. Un alleato di Tel Aviv, ex occupante della Palestina, ha riconosciuto che quei territori sono lo Stato dei palestinesi. E questo accadeva mentre il segretario generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon, in

visita a Ramallah, condannava la politica israeliana degli insediamenti in Cisgiordania e le continue “provocazioni” nei luoghi sacri di Gerusalemme, dove ci sono stati scontri tra palestinesi e polizia israeliana. A Tel Aviv si saranno sentiti sotto pressione e nella notte hanno reagito al voto sostenendo che “mina le possibilità di pace”.



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a nandino.capovilla@gmail.com con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.